portanti memorie cristiane, che offriranno documento a coloro, che hanno autorità di studiarle e di esporle, precipuamente dopo le ulteriori scoperte che resero sempre più meritevole di considerazione la stessa località. Negli scavi, continuati dopo l'anno 1821 dal medesimo anzidetto proprietario, si rinvennero altre memorie di ragguardevole interessamento, tra le quali si annovera quella denotante la disposizione presa da trentatre distinte persone di portare a compimento uno dei tanti monumenti sepolcrali comuni che doveva esistere nel luogo stesso (7). Moltissime poi furono le iscrizioni sepolcrali che si rinvennero in tale posizione tanto negli scavi fatti per più anni dal suddetto Santi Ammendola quanto successivamente dal Molinari, il quale passò in possesso dello stesso fondo suburbano; e diverse di tali iscrizioni, portando la indicazione di quanto la proprietà del monumento si stendeva nella fronte e nell'agro, dimostrano avere appartenuto a sepolcri particolari, che dovevano rendere quella parte di strada assai importante, la quale ora è rimasta per più gran parte spogliata da tante preziose memorie (8).

del testamento di Dasumo che fu poscia più accuratamente illustrato dal dottore Giulio Ambrosch nel Tom. III degli Annali dell'Instituto Archeologico pubblicato nell'anno 1831, per esservi stato nelle Tav. agg. B C esposta correttamente la intera iscrizione.

(7) La enunciata iscrizione, denotante la unione di trentatre persone per portare a compimento un monumento comune, fu esposta primieramente ed illustrata dal march. G. Melchiorri e dal cav. P. Visconti nel fascicolo XVIII delle Effemeridi letterarie pubblicato nel mese di marzo dell'anno 1822 dalla Pag. 473 alla 493. Quindi venne meglio dichiarata dall'Amati nel Vol. LXXXV del Giornale Arcadico pubblicato nel dicembre dell'anno 1825, Pag. 347 e 348.

(8) Le iscrizioni rinvenute nella vigna Ammendola dall'anno 1821 all'anno 1826, furono esposte con illustrazioni dai suddetti march. G. Melchiorri e cav. P. Visconti nelle Effemeridi letterarie pubblicate dall'ottobre 1820 a tutto l'anno 1823, e particolarmente nei Fascicoli XVII del febbrajo, XVIII del marzo, XIX dell'aprile, XXI del giugno, e XXIII dell'agosto 1822, XXVIII del gennajo, XXXI dell'aprile, XXXII del maggio, XXXIV del luglio, XXXVI del settembre, e XXXVII dell'ottobre 1823. Poscia furono contiuate le stesse pubblicazioni nelle distribuzioni 1 e 2 delle Memorie Romane di Antichità e di Belle arti che succedettero alle suddette Effemeridi, e che si stamparono dall'anno 1824 al 1827. Tra le indicate diverse memorie faremo un cenno solo di quella di certo T. Elio Primitivo Archimagiro liberto di Adriano; perchè in essa si trova data notizia di un collegio dei cuochi che stava sul Palatino: T. AELIVS . AVG. LIB. PRIMITIVVS | ARCHIMAGIRVS . ET | AELIA . AVG. LIB. | TYCHE . CONIVNX | FECERVNT . SIBI . ET . SVIS . LIB. LIBERTABVSQ. | POSTERISQ. EORVM | CVSTODIA . MONIMENTI . INHABITANDI . NE . QVIS . INTER | CERE . VELLIT . QVOD . SI . NEMO . DE . HAC . MEMORIA .

SCUOLA E COLLEGIO DEL DIO SILVANO. La memoria più importante, che si sia rinvenuta nel medesimo luogo, è quella della iscrizione scoperta nell'anno 1773 da D. Giulio Cassini nella vigna di sua proprietà che poscia passò all'anzidetto Santi Ammendola; giacchè da essa si trova dichiarata la precisa corrispondenza di tale luogo tra il secondo ed il terzo miglio della via Appia, come infatti venne determinata nella sistemazione della anzidetta misura milliaria fatta ultimamente. Ed avere precisamente lo stesso luogo corrisposto a destra andandovi da Roma, come venne indicato nella detta iscrizione, si trova contestato infatti da quanto succede tuttora. Ivi si denota esservi stato l'agro Curziano e Talarchiano con i predii di Giulia Monime e socii, ove fu edificata una scuola sotto i portici, consacrata a Silvano con un collegio sodalizio, come vedesi espresso nella citata importante iscrizione (9). A confermare la corrispon-

NOSTRA | TITERIT . PERTINERE . DEBEBIT . AD . COLLEGIVM . COCORVM | VG. N. QVOD . CONSISTIT . IN . PALATIO . QVOD . NEQVE . DONARI | NEQVE . VENIRI . PERMITTIMVS . QVOD . SI . QVIS . CONTRA | LEGEM . S. S. FECERIT . DARE . DEBEBIT . CORPORI . QVI . SVNT | IN . HAC . STATIONEM . HS. L. M. N. *(Effemeridi letterarie. Fasc. XXXI. Pag. 40.)* Ma poi tra le indicate iscrizioni si trovano annoverate memorie di persone appartenenti come liberti a diverse delle principali famiglie di Roma, oltre a quella dei Volusii e dei Cecilii particolarmente già prese a considerare per la maggiore loro copia. Sarebbe stato assai utile, per stabilire la posizione occupata dai diversi monumenti, se dai suddetti espositori si fosse procurato di conservare memorie precise dei luoghi in cui furono trovate le dette iscrizioni. Altri monumenti, rinvenuti nella stessa vigna Ammendola posteriormente, furono acquistati dal governo nell'anno 1846. Le iscrizioni rimangono tuttora neglette e due cippi si sono depositati temporariamente alle terme Antoniniane.

(9) La indicata iscrizione fu primieramente pubblicata dall'Amaduzzi nel Tom. III, Pag. 466 dei suoi *Anecdota Litteraria.* E quindi dal Fea nel Volume intitolato, *Varietà di Notizie,* Pag. 175, con alcune importanti osservazioni. Ed in particolare nella Tav. II, annessa alla Pag. 182, ci ha conservata memoria della pianta della scuola rotonda che fu discoperta nei suddetti scavi. La iscrizione si contiene nel seguente modo: LOCVS . SIVE . IS . AGER | EST . QVI . EST . VIA . APPIA . INTER | MILLIARIVM . SECVNDVM . ET . III | EVNTIBVS . AB . ROMAE . PARTE . DEXTERIORI | IN . AGRO . CVRTIANO . TALARCHIANO . IN | PRAEDIS . IVLIAES . MONIMES . ET . SOCIORVM | LOCVS . IN . QVO . AEDIFICATA . EST . SCHOLA . SVB . POR | CONSACRATA . SILVANO . ET . COLLEGIO . EIVS . SODALIC | MANCIPIO . ACCEPERVNT . IMMVNES . ET . CVRATOR | ET . PLEPS . VNIVERSA . COLLEGI . EIVS . DE . IVLIA . MONIME | ET . SOCIS . EIVS . SESTERTIO . NVMMO . VNO . DONATIONIS | CAVSA . TVTORE . C. MEMIO . ORIONE . IVLIAES . MONIMES | ET . AD . EVM . LOCVM . ITVM . ACTVM . ADITVM . AMBITVM | SACRIFICIA . FACERE . VESCI . EPVLARI . ITA . LICEAT | QVANDIV . IS . COLLEGIVS . STETERIT . QVOD . SI . ALITER | FACTVM .

denza in tale luogo di un edifizio sacro al dio Silvano servono le diverse altre notizie di ritrovamenti, fatti anteriormente nelle stesse adiacenze, d'iscrizioni antiche indicanti alcune offerte consacrate al medesimo nume; tra le quali se ne annovera una di Cornelio Repentino fatta a Silvano denominato Santissimo, ed altra in cui si attribuisce il titolo di Ermadione, ed eziandio un'altra che offre la unione di dedica a Silvano e ad Ercole Invitto, come si trova contestato da altri documenti scritti (10). Della indicata scuola, disposta in forma circolare, se ne conservarono sino all'anno 1820 ragguardevoli tracce, come dal Fea furono indicate in un piccolo disegno: ma poi nulla più ora ci è dato di conoscere degli altri edifizj che erano stati eretti al medesimo nume nella indicata località.

SEPOLCRO DI L. VOLUMNIO ESISTENTE TRA IL SECONDO E TERZO MIGLIO DELLA VIA APPIA. Dopo gli anzidetti edifizj sacri a Silvano, progredendo verso la chiesa di S. Sebastiano, si conosce che doveva esistere il sepolcro enunciato; perchè da una antica iscrizione, che il Reinesio attestò avere letto lungo la via Appia in vicinanza di detta chiesa, si dichiara avere A. Fabricio Onesimo riposte le ossa di L. Volumnio, evidentemente detto Fortunato, e di Giulia Tirannide, tra il secondo ed il terzo miglio della via Appia, la quale posizione effettivamente

FVERIT . QVOD . AD . COLLEGIVM . PERTINET | *si*LVANI . IS . LOCVS . SACRATVS . RESTITVETVR | . . . . . PI . SINE . VLLA . CONTROVERSIA . HAEC | . . . . . ICI . . . I . . . SVNT. *(Orelli, Inscript. N.* 4947.*)*

(10) La indicata prima iscrizione si trova riferita primieramente dal Mazocchi come esistente nell'orto annesso alla chiesa di S. Sebastiano, e quindi dal Grutero alla Pag. LXV. N. 5, come pure esistente negli orti di S. Sebastiano lungo la via Appia sulla autorità dello Smezio: SILVANO | SANCTISSIMO | CORNELIVS . RE | PENTINVS | V. C. FECIT. La seconda venne esposta dal Fabretti, Pag. 694. N. 146, come esistente lungo la via Appia e tratta da alcune schede Chigiane: SANCTO . SILVANO | HERMADION | Q. CREPEREI . MARTIALIS | ARCARIVS . SVA . PECVNIA . D. D. | DEDICATVS . XI. K. NOVEMBR. | SEX . ERVCCIO . CLARO . II. ET | CN. CL. SEVERO . COS. Il Fea, nel contestare la sussistenza di una tale memoria con uno scritto della biblioteca Chigiana, indicava essersi tale monumento rinvenuto l'anno 1661 fuori della porta S. Sebastiano. *(Miscellanea Filologica critica ed antiquaria. Tom. I. Pag. CXI.)* Della stessa iscrizione poi ne venne conservata memoria dal Labruzzi nella Tav. XX, rappresentante l'anzidetto sepolcro di forma curvilinea esistente da vicino al medesimo luogo. È importante poi l'osservare che nella memoria, distinta col N. 80 del Santi Bartoli, si dice essersi rinvenuta una bella statua del dio Silvano entro le reliquie di un nobile edifizio scoperto al suo tempo a sinistra della via Appia prima di giungere alla chiesa di S. Sebastiano.

si trova corrispondere nel medesimo luogo (11). Benchè non offra la notizia di tale sepolcro alcuna ragguardevole importanza per le persone a cui fu destinato, presenta essa però molto interessamento per la determinazione del luogo in cui fu stabilito; giacchè serve la stessa notizia di valido documento per sempre più contestare la corrispondenza delle colonne milliarie lungo la via Appia nel modo che fu determinato.

SEPOLCRO DI CLAUDIA SEMNE. Con più precise indicazioni si può stabilire, tanto la posizione quanto la pertinenza, di un sepolcro scoperto nell'anno 1793 nella vigna contigua al monastero di S. Sebastiano in allora posseduta dal cav. Corbet; poichè, concordando le memorie conservate da E. Q. Visconti con quelle esposte dal Labruzzi, si può appropriare la reliquia di una cella sepolcrale, adornata nel lato di prospetto all'ingresso con una nicchia distinta, che venne scoperta nella surriferita vigna, al sepolcro di Claudia Semne stabilito da M. Ulpio Crotonense liberto dell'imperatore Ulpio Trajano, come venne dichiarato dalle iscrizioni scoperte tra le stesse reliquie (12).

(11) La enunciata iscrizione venne trascritta nella collezione del Reinesio coll'indicazione, *Romae, in via Appia prope S. Sebastiani. (Cl. XVI. N.* 46*)*, nel seguente modo: . . . . . L. VOLVMNIO . . . . . TO | ET . IVLIAE . TYRANNIDI | A . FABRICIVS . ONESIMVS | VIA . APPIA . INTER . II. ET . III. MILLIAR | ADITVM . AMBITVM . INTROITVM | OSSA . REPONERE . LICEAT . SIBI | ET . POSTERIS . LIBERTIS . LIBER | TABVSQ. EORVM. La corrispondenza nel luogo stesso di persone addette alla famiglia Volumnia, si trova contestata dal vedere nella già citata iscrizione delle trentatre persone, che si unirono per portare a compimento un sepolcro comune, e rinvenuta nella vicina vigna Ammendola, annoverato nella quinta linea un M. Volumnio Priamo *(Effemeridi Letterarie. Fasc. XVIII. Pag.* 476.*)* Di un A. Volumnio si ha notizia unitamente di un C. Volumnio in una iscrizione di Signia denotante alcuni quatuorviri di quel municipio *(Annali di Archeologia. Ann.* 1829. *Pag.* 87.*)* Come poi la gente Volumnia fosse di origine Etrusca fu ampiamente dimostrato dal Vermiglioli nella descrizione dei sepolcri dei Volumnii scoperto da vicino a Perugia nell'anno 1840.

(12) Le iscrizioni, rinvenute nell'anno 1793 nella suddetta vigna posta da vicino alla chiesa di S. Sebastiano, furono pubblicate nel Tom. II della Miscellanea filologica, critica ed antiquaria del Fea alla Pag. 61, su di una nota di Ennio Quirino Visconti. Tra le quali merita di essere considerata quella che stava scritta su di un grande architrave, posto evidentemente nella decorazione della fronte del monumento, in cui si leggeva: CLAVDIAE . SEMNE . CONIVGI . DVLCISSIMAE | M. VLPIVS . AVG. LIB. CROTONENSIS . FECIT. Quindi su altra iscrizione, che doveva essere collocata sulla fronte interna della cella sepolcrale, in cui stavano riposte le reliquie di Claudia Semne, veniva dichiarato: CLAVDIAE . SEMNE . VXORI . ET | M. VLPIO . CROTONENSI . FIL | CROTONENSIS . AVG. LIB.

SEPOLCRI NEL LATO SINISTRO DELLA VIA. In corrispondenza dello stesso spazio, tra il secondo e terzo miglio, nella parte sinistra della via d'incontro ai surriferiti monumenti, esistono nella vigna già Bellucci diverse reliquie di simili monumenti sepolcrali, le quali però non offrono nulla d'importante per l'arte, e nè si sono conservate ragguardevoli memorie degli oggetti e delle iscrizioni in esse rinvenute. Merita non pertanto considerazione un grande colombario, di cui rimangono reliquie di tre archi sopra terra in vicinanza della casa dell'osteria posta quasi d'incontro alla chiesa di S. Sebastiano; poichè dal Piranesi si attesta avere egli veduto in uno scavo, fatto nell'anno 1750, il modo con cui era adornata la cella sepolcrale a guisa di colombario avente però colonne nel mezzo ed altre particolarità non comuni con altri simili monumenti. E dai frammenti delle iscrizioni rinvenute si conobbe avere servito di principale sepoltura ad una persona di nome Cresto, di cui se ne hanno altre memorie nelle iscrizioni sepolcrali della via Appia (13).

FECIT | HVIC . MONVMENTO . CEDET | HORTVS . INQVO . TRICLIAE | VINIOLA . PVTEVM . AEDICVLAE | IN . QVIBVS . SIMVLACRA . CLAVDIAE | SEMNES . IN . FORMAM . DEORVM . ITA . VTI | CVM . MACERIA . AME . CIRCVMSTRVCTA . EST | H. M. H. N. S. Inoltre in conferma che i simulacri di Semne fossero fatti sotto la forma di divinità, cioè della Fortuna, della Speranza e di Venere, si trovò un'ara, in cui si legge: FORTVNAE | SPEI . VENERI | ET | MEMORIAE | CLAVD. SEMNES | SACRVM. Le altre iscrizioni, rinvenute nello stesso monumento, ed esposte nella surriferita pubblicazione, essendo per lo scopo nostro di niuna importanza, si tralasciano di prenderle in considerazione. Giova però il far menzione delle esposizioni prospettiche esibite dal Labruzzi nelle Tav. XXIII e XXIV della sua raccolta dei monumenti della via Appia; perchè in esse non solamente si trova conservata memoria della decorazione della cella sepolcrale, ma pure dei cippi e delle lapidi che furono in essa discoperte.

(13) Il detto colombario, scavato nell'anno 1750 lungo la via Appia quasi avanti la chiesa di S. Sebastiano, venne esposto dal Piranesi in tutta la sua forma nelle Tav. XLIII, XLIV, XLV. e XLVI del Tom. II delle Antichità Romane. Nelle due ultime delle citate Tavole conservò una diligente memoria degli oggetti rinvenuti nel medesimo scavo, tra i quali si comprendono grandi sarcofaghi di marmo ed alcuni frammenti degli stucchi e dei dipinti, con cui erano adornate le pareti e la volta della cella sepolcrale, ed anche espose i frammenti delle lapidi discoperte nello stesso monumento. Evidentemente al medesimo sepolcro deve appropriarsi la notizia riferita da Flaminio Vacca al N. 82 delle sue memorie, in cui si accenna essersi presso la chiesa di S. Sebastiano in una vigna di rincontro, trovate molte statue in un luogo ornatissimo di pavimenti mischiati con belli scompartimenti e molte medaglie bruciate, come anche molti musaici scrostati dal muro; poichè si dice esservi stato un non grande edifizio, ma delizioso e ricco di ornati, come si è trovato

CHIESA DI S. SEBASTIANO. L'enunciato edifizio, che è il principale che s'incotra lungo la prima parte della via Appia, e che diede il nome alla porta della cinta di Aureliano che ora da accesso alla stessa via, è universalmente visitato per le venerabili memorie sacre che si contengono precipuamente nelle ampie catacombe ad esso sottoposte che sono cognite col titolo di S. Calisto. Solo ci limiteremo ad osservare sul medesimo sacro edifizio che nelle sue adiacenze rimangono ragguardevoli reliquie di muri evidentemente appartenenti alla prima fabbrica impresa a costruire con più ampiezza e stabilità sino dal quarto secolo; e che esso si denotava ancora nell'ottavo secolo avere corrisposto al terzo miglio della via Appia nel luogo distinto col nome Catacombe, come venne indicato da Anastasio nella vita del pontefice Adriano (14). Questa notizia è importante a prendersi in considerazione per lo scopo prefisso; poichè serve a sempre più contestare che anche dopo lo stabilimento della porta Appia continuavansi a numerare le distanze lungo la via Appia dalla porta Capena, dalla quale solo potevano corrispondere incirca le tre miglia indicate; ed è da credere che si denotò tale numero con precisione, solo perchè si trovava tale luogo più da vicino alla colonna del terzo miglio che a quella del secondo. È importante poi indicare, per l'oggetto preso ad esporre, che nel mese di giugno dell'anno 1852 fu eretta la colonna, che ora si ammira avanti la fronte della chiesa stessa, per dichiarare sotto un titolo pio il ristabilimento fatto dal Pontefice Pio IX della parte della via Appia che ha principio dal luogo stesso e giunge sino nelle adiacenze di Boville, come pure venne contestato nella grande medaglia coniata nel settimo anno dello stesso suo Ponteficato.

TEMPIO DI ROMOLO FIGLIO DI MASSENZIO. Oltrepassando alcun poco la chiesa di S. Sebastiano, si trovano esistere nel lato sinistro

infatti esistere nelle dette ulteriori scoperte. Il Mazocchi poi al foglio CLXXII, della sua raccolta delle iscrizioni antiche, ne riferisce diverse che stavano ancora al suo tempo nell'orto annesso alla chiesa di S. Sebastiano.

(14) Da Anastasio bibliotecario nella vita del pontefice Adriano I, indicando la chiesa del S. Martire Sebastiano con il titolo degli Apostoli ad esso appropriato, per le memorie del sacro cimiterio ad essi attribuite, si dichiarava posta la medesima al terzo miglio dell'Appia con queste parole: *Ecclesiam Apostolorum foris portam Appiam milliario tertio, in loco qui appellatur Catacumbas, ubi corpus B. Sebastiani Martyris cum aliis quiescit, in ruinis praeventam, a novo restauravit.* Altri diversi grandi ristauri si dicono essersi fatti alla medesima chiesa sino a tanto che venne quasi per intero riedificata dal cardinale Scipione Borghese con architettura di Flaminio Ponzio.